



Abbiamo bisogno di un pensiero forte

pi che diano impulso alla edificazione di un mondo migliore. La Costituzione europea è ora al vaglio che in ciascun paese deve intervenire per la convalida da parte dei Parlamenti o, in alcuni casi, per lo svolgimento di referendum popolari. È una fase complessa, non facile.

Per procedere speditamente nel suo cammino, nella costruzione di un avvenire migliore, l'Europa ha bisogno di ordinamenti che siano di alto profilo, che possano essere sentiti come potente fattore di aggregazione; che si fondino sempre più su forme dirette di legittimazione democratica.

Alle teorie che vorrebbero trascinarci nell'adesione allo scontro di civiltà o alla cultura del rischio dobbiamo essere in grado di rispondere senza abbandonare i nostri valori, ma aprendoci agli altri, promuovendo l'integrazione, studiando, queste sì preventivamente, le forme più adeguate per la risoluzione delle controversie internazionali, **ripudiando la guerra** come mezzo per tale risoluzione, come è nella lettera e nello spirito della nostra Costituzione.

Il Cardinale Poupard ha ricordato che non di scontro di civiltà si deve parlare, ma di un mondo "pluriculturale".

Abbiamo bisogno di un pensiero forte in un momento nel quale prendono piede il pragmatismo, l'eclettismo, gli accenti ritornanti di pensiero debole. Voi, che avete impresa nella vostra storia, nella vostra vita la

La stella polare dell'economia dell'Europa è costituita da crescita e lavoro. Ma poi ci vuole, sui grandi temi, una visione etica. Con ordinamenti di alto profilo in grado di aggregare culture diverse. Perché viviamo in un mondo "pluriculturale". E lo stato sociale? Va rivisto.

di Antonio Fazio,
Governatore
della Banca d'Italia
*estratto della Conversazione
alla Direzione Generale
Opere Don Bosco*

missione dell'insegnamento, voi che siete "operai dell'Educazione", presenti in 127 paesi del mondo, potete fare molto.

Trovo straordinario che un grande filosofo contemporaneo, di indirizzo laico, Jurgen Habermas, scriva: "Sembra quasi scomparsa la possibilità di un discorso serio. Se sfoglio, per esempio, le pagine della *Summa Contra Gentiles* di Tommaso d'Aquino, io resto incantato dal livello di complessità e differenziazione, serietà e coerenza, con cui è stata costruita dialogicamente l'argomentazione. Per questo resto un ammiratore di San Tommaso. Egli rappresenta una figura dello spirito che è stata autonomamente in grado di provare la propria autenticità. Che nei vortici della religiosità contemporanea manchi oggi un terreno altrettanto solido mi sembra una verità incontrovertibile...". Le asimmetrie tra i paesi membri rendono ancora più importante porre al centro dell'attenzione la **questione dell'identità europea**, che non fa venir meno, anzi rafforza ed eleva, le identità nazionali. È soprattutto attraverso l'intenso dialogo tra culture, la condivisione dei progetti di riduzione delle disuguaglianze, la partecipazione dei cittadini alla cosa comune che si potrà alimentare il senso di appartenenza all'Unione, oggi invero non molto spinto, e con esso il cemento dell'unità. €

Rivedere lo Stato sociale è ineludibile. Non è un cedimento a una strategia di abbandono di conquiste storiche. È il solo modo per preservare, per le future generazioni, la sostanza delle acquisizioni.

Crescita e lavoro debbono essere la stella polare per l'economia dell'Europa.

Occorre riprendere l'impostazione e la "filosofia" di grandi progetti capaci di mobilitare le intelligenze, i saperi, le idealità e le aspettative degli europei.

Ricerca e innovazione, come è nello spirito dell'Ecofin di Lisbona del 2000, esigono un forte impulso anche a livello europeo.

Si deve essere in grado di fornire modelli che liberino l'economia da vincoli e arretratezze preservando livelli adeguati di tutele sociali.

Le risposte economiche però non bastano. Vanno sorrette da una visione etica, da princi-